



Luis Sepúlveda

Storia di una

gabbianella

e del gatto

che le insegnò

a volare



romanzo

SALANI  EDITORE



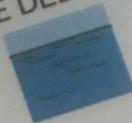
# OBIETTIVI

- ✓ STORIA SFONDO INTEGRATORE
- ✓ PERCORSO DI LETTURA CONDIVISA CON IL GRUPPO CLASSE
- ✓ INSERIMENTO DI ATTIVITÀ PERSONALIZZATE ATTRAVERSO LA CAA, L'UTILIZZO DI IMMAGINI, ...

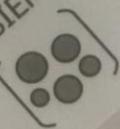
# ATTIVITÀ

1. OSSERVA LE IMMAGINI
2. ASCOLTA IL RACCONTO
3. COMPLETA IL TESTO CON IL SIMBOLO O L'IMMAGINE CORRETTA

MARE DEL NORD



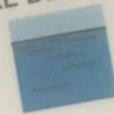
INSIEME



GABBIANO



I GABBIANI VOLANO SUL MARE DEL NORD



I GABBIANI VOLANO



INSIEME



KENGAH è UN GABBIANO



—



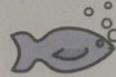
KENGAH



PESCA



UN'ARINGA



NEL MARE C'è UNA MACCHIA NERA



—



LA MACCHIA NERA è PETROLIO



—





SULLE ALI DI KENGAH C'è IL NERO



KENGAH FATICA A VOLARE



NERO

GROSSO



ZORBA ABITA NELLA CITTÀ DI AMBURGO



ZORBA è UN GATTO GRANDE



—



GROSSO

NERO



KENGAH SI ALZA IN VOLO DAL MARE



KENGAH VOLA SOPRA LA CITTÀ



MA NON HA PIÙ FORZE

,



KENGAH ATTERRA SUL TERRAZZO DI ZORBA



ZORBA VEDE CHE KENGAH NON STA BENE



CHE



BENE



PRIMA KENGAH è CADUTA NEL PETROLIO



è



NEL



ADESSO STA PER MORIRE,



STA

PER

MORIRE,



KENGAH CHIEDE A ZORBA DI FARE



A



DI



3

PROMESSE

3



1

1

NON MANGIARE L' UOVO



2

2

CURARE L' UOVO



3

3

INSEGNARE A VOLARE AL PICCOLO



KENGAH GUARDÒ IL CIELO E SI



ADDORMENTÒ



ASCOLTA QUESTA CANZONE:

### CANTO DI KENGAH

UN VOLO BREVE MA BELLO, QUESTA VITA MIA  
MA NESSUN RIMPIANTO SI PORTA VIA.  
QUESTE MIE ALI CONTRO IL CIELO BLU  
OH NIENTE AL MONDO ERA PIÙ BELLO CHE  
VOLAR LASSÙ.

MA SONO TRISTE PERCHÉ: PERCHÉ IO NON CI  
SARÒ CON TE

TU MI CERCHERAI: E IO NON CI SARÒ PER TE.

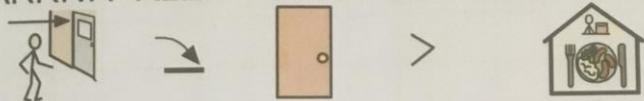
E PREGO CHE AMICI VERI TI AIUTINO  
FINO A CHE SARAI CRESCIUTA TU

PERCHÉ SE IO NON POSSO PIÙ  
VOLERAI TU... VOLERAI TU... VOLERAI TU...

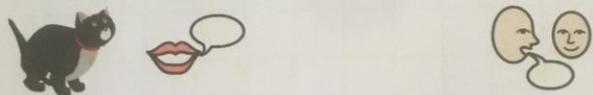
ZORBA ESCE DI CASA



ARRIVA ALLA PORTA DEL RISTORANTE



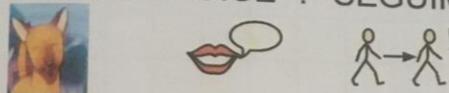
ZORBA DICE : VOGLIO PARLARE



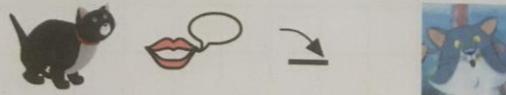
CON GATTO COLONNELLO



SEGRETARIO DICE : SEGUIMI .



ZORBA DICE A COLONNELLO:



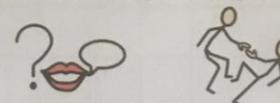
DEVO SALVARE KENGH .



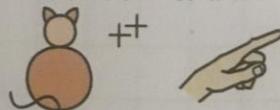
COLONNELLO DICE:



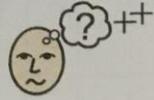
DOBBIAMO CHIEDERE AIUTO A DIDEROT



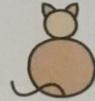
I GATTI VANNO DA DIDEROT



I PROBLEMI DI UN GATTO DEL PORTO

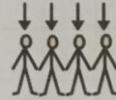
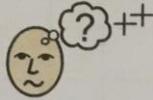


1

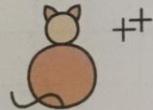


SONO I PROBLEMI DI TUTTI

-



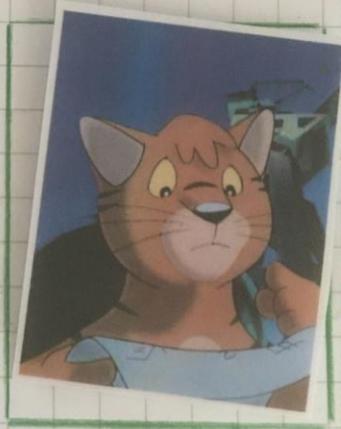
I GATTI DEL PORTO .



GLI AMICI



GLI AMICI DI ZORBA



ZORBA, SEGRETARIO E COLONNELLO

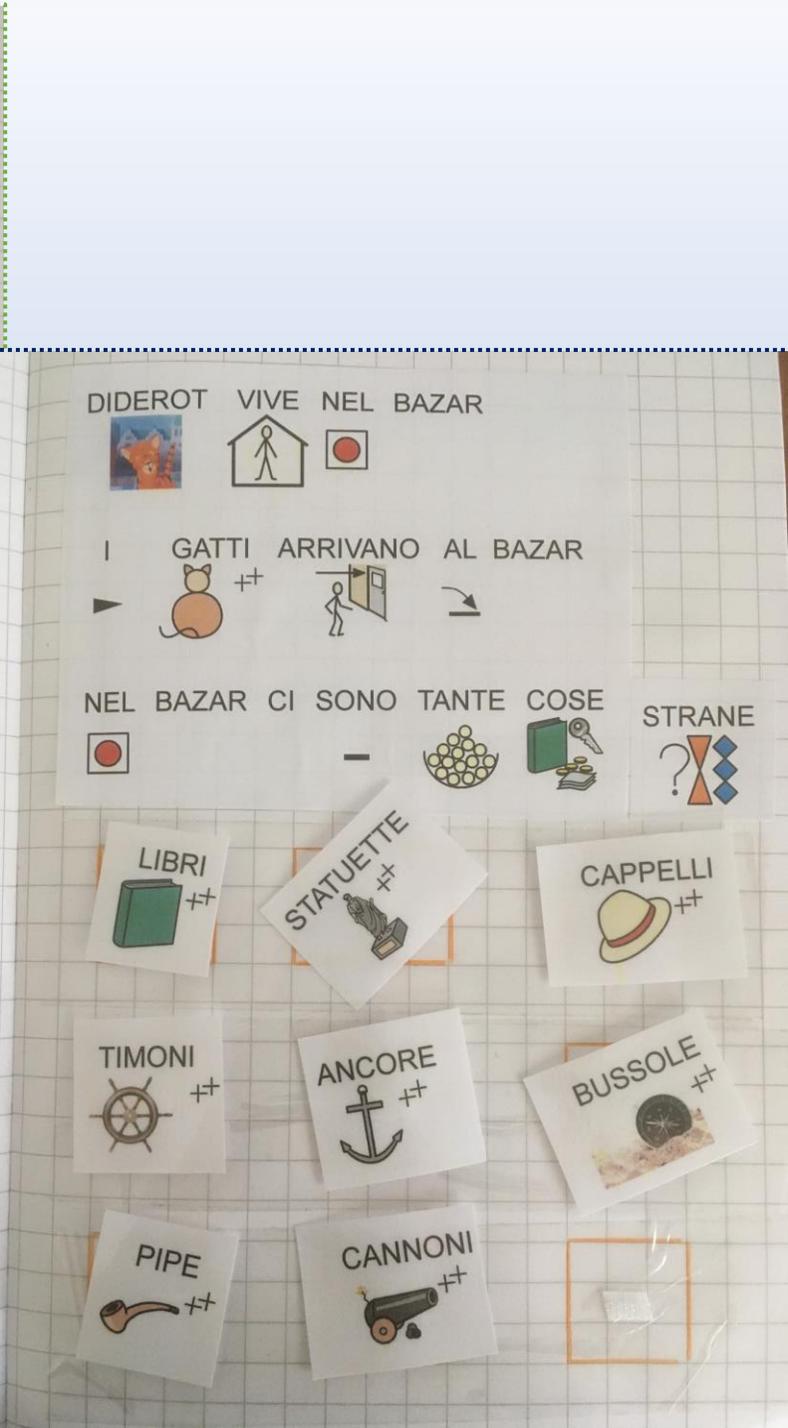
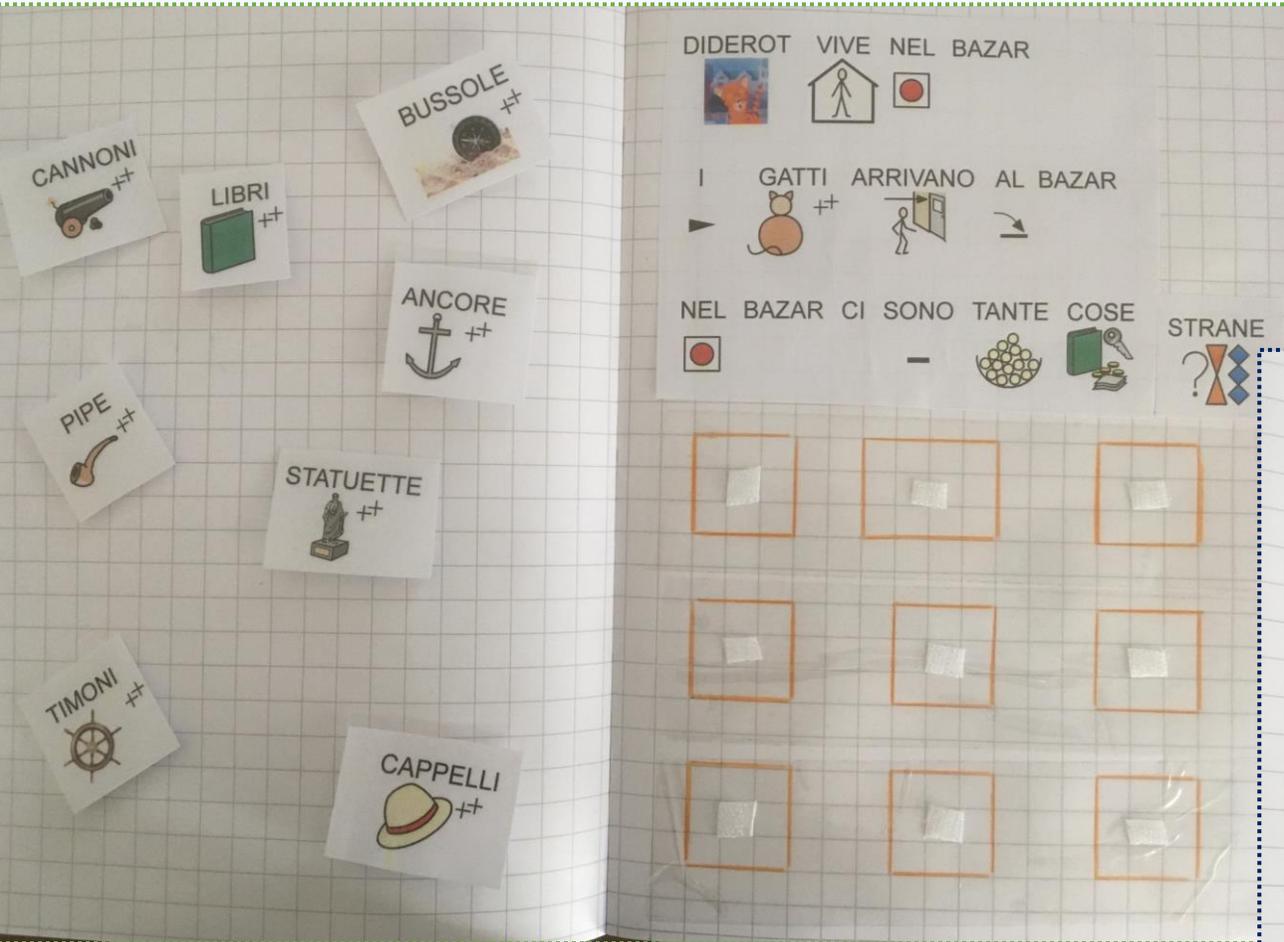


+



SI INCAMMINANO INSIEME .





DIDEROT DICE CHE SI DEVE



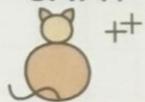
CERCARE NELL' ENCICLOPEDIA , IL



LIBRO DI TUTTE LE COSE



NELL' ENCICLOPEDIA I GATTI



LEGGONO CHE



ENCICLOPEDIA

NELL' ENCICLOPEDIA I GATTI



LEGGONO CHE



PER TOGLIERE IL PETROLIO



DALLE ALI DELLA GABBIANA



SI DEVE USARE LA BENZINA .



ZORBA TORNA A CASA



I GATTI SALUTANO LA GABBIANA



++



E TROVANO UN UOVO

+

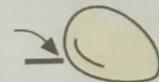
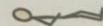


1





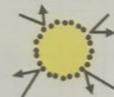
ZORBA RIMANE SDRAIATO VICINO ALL'UOVO



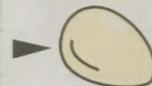
COVA L'UOVO



PROTEGGE



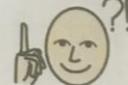
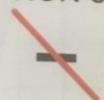
L'UOVO



ZORBA ASPETTA



COVARE NON è FACILE



UNA SERA



L'UOVO INIZIA A



MUOVERSI



ALLA MATTINA UN SOLLETICHINO



SVEGLIA ZORBA



ZORBA PRENDE L' UOVO E VEDE UN PULCINO

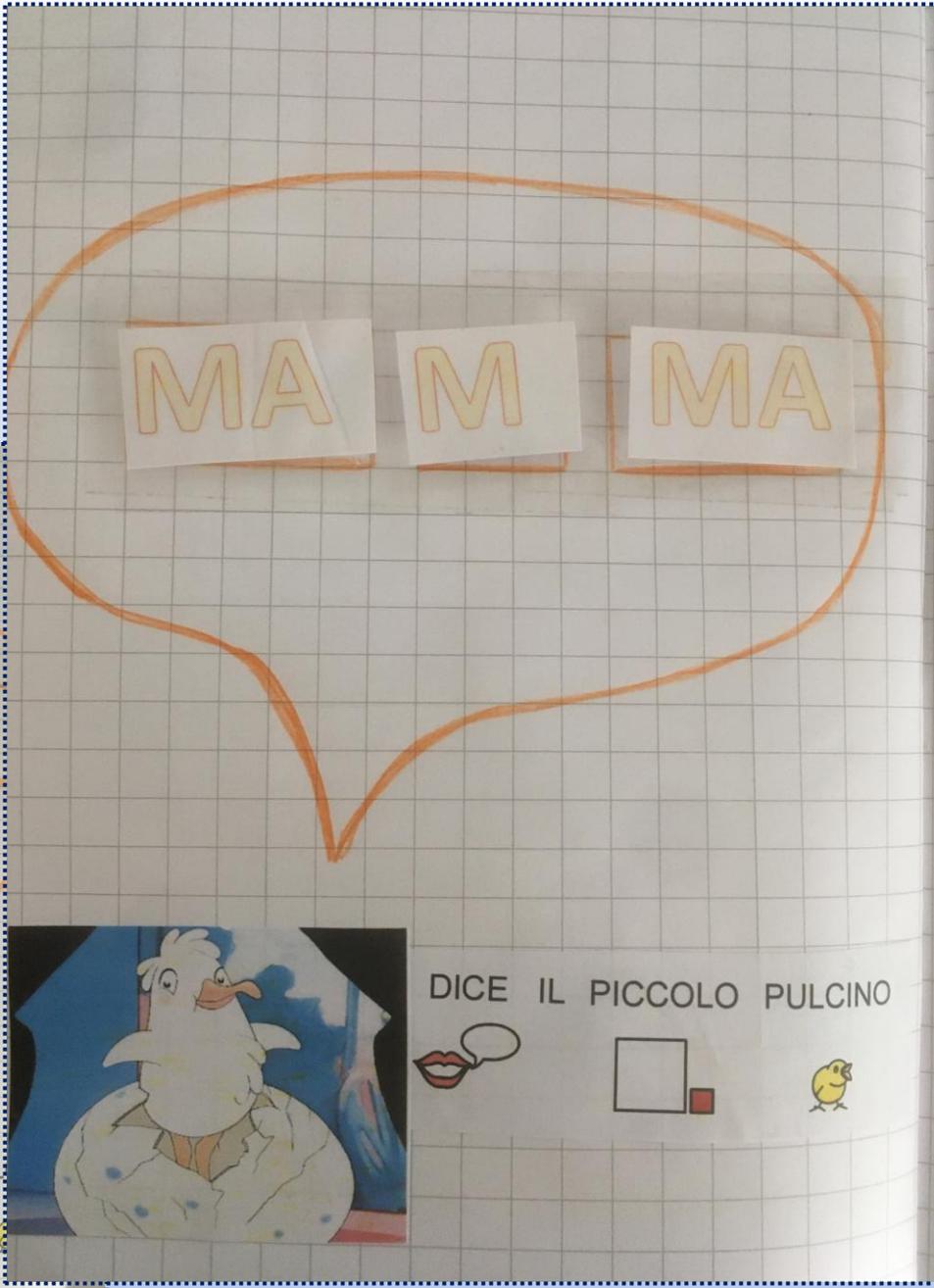
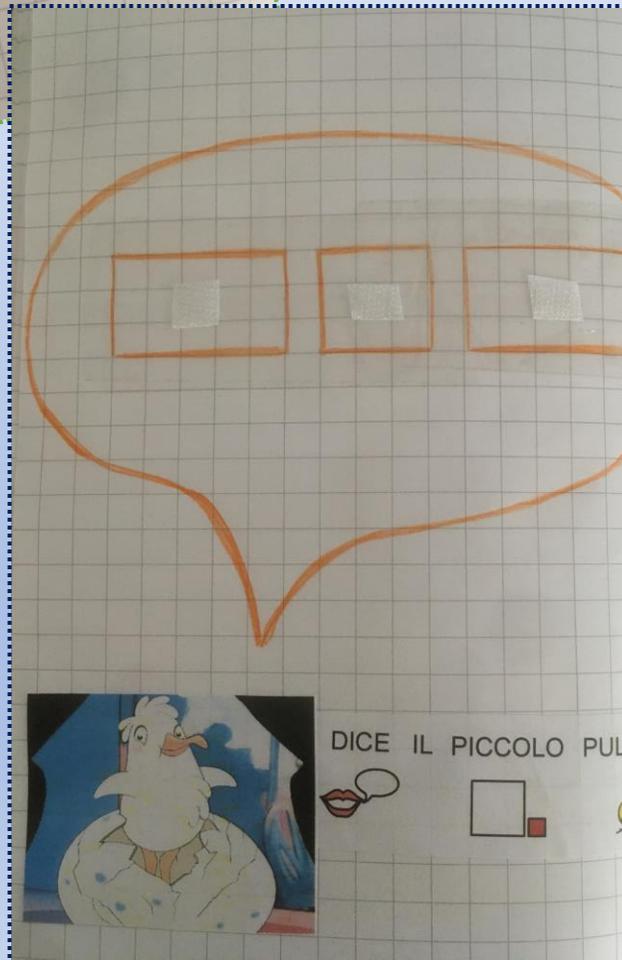
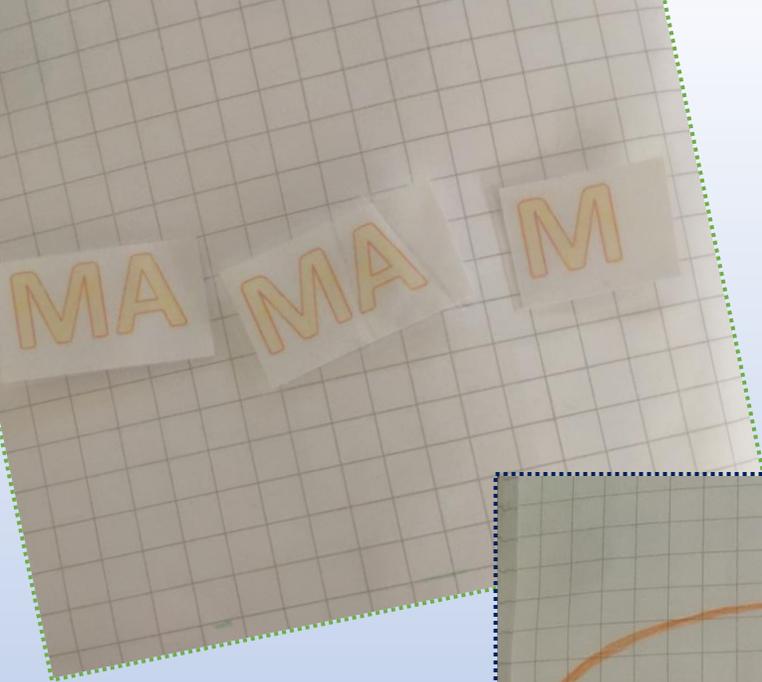


L' UOVO



+

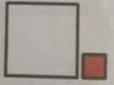
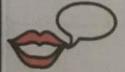




DICE IL PICCOLO PULCINO



DICE IL PICCOLO PULCINO

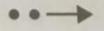




PRIMA



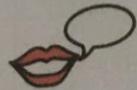
DOPO



ZORBA,



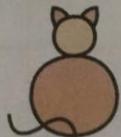
DICE



IO NON SONO LA TUA MAMMA



IO SONO UN GATTO



ZORBA



CURA



IL PULCINO



ZORBA



DA' DA MANGIARE



AL PULCINO



ZORBA



FA



RIPOSARE



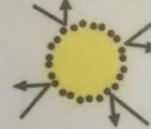
IL PULCINO



ZORBA



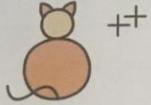
PROTEGGE



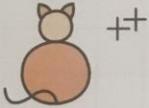
IL PULCINO



I GATTI SONO AMICI DI ZORBA ,



I GATTI DEL PORTO AIUTANO



>



ZORBA E IL PULCINO



+

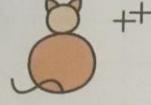


CI

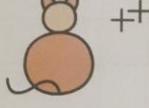
A

MI

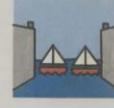
I GATTI SONO AMICI DI ZORBA ,



I GATTI DEL PORTO AIUTANO



>



ZORBA E IL PULCINO



+



A

MI

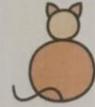
CI



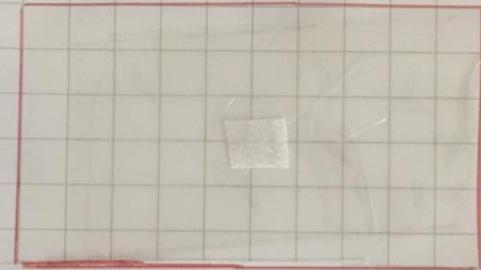
IL PULCINO DEVE STARE ATTENTO



I GATTI VOGLIONO MANGIARE IL PULCINO



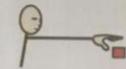
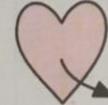
++



I TOPI CATTIVI VOGLIONO PRENDERE IL PULCINO



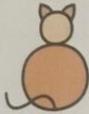
++



IL PULCINO DEVE STARE ATTENTO



I GATTI VOGLIONO MANGIARE IL PULCINO



++



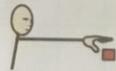
PULCINO



I TOPI CATTIVI VOGLIONO PRENDERE IL PULCINO



++



IL PULCINO è SOTTO LA



-

PROTEZIONE DEI GATTI DEL PORTO



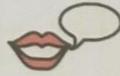
++



BISOGNA DARE UN NOME AL PULCINO



SOPRAVVENTO DICE CHE IL PULCINO



è UNA FEMMINA

—



COLONNELLO PROPONE DI CHIAMARLA



>



FORTUNATA



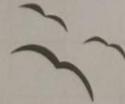
FORTUNATA DEVE IMPARARE A



VOLARE



FORTUNATA NON VUOLE VOLARE



VUOLE ESSERE UN GATTO



-



FORTUNATA



MIAGOLA



COME UN

=

GATTO



FORTUNATA



DORME



COME UN GATTO

=



FORTUNATA



MANGIA



COME UN

=

GATTO



FORTUNATA



CAMMINA



COME UN GATTO

=



MA FORTUNATA NON è UN



è UN

GABBIANO



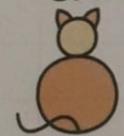
I

GATTI

VOGLIONO BENE

ALLA

GABBIANA



++



ANCHE SE è DIVERSA

++

-



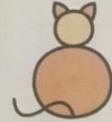
FORTUNATA ADESSO è PRONTA A



VOLARE



I GATTI AIUTANO FORTUNATA



++



E LEGGONO NELL'ENCICLOPEDIA

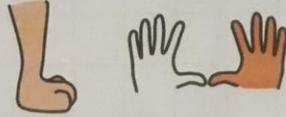
+



1

1

ZAMPA DESTRA



2

2

ZAMPA SINISTRA



3

3

BATTERE FORTE LE ALI



ZORBA DICE



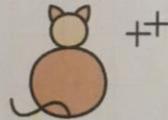
NON SI VOLA MAI AL PRIMO



TENTATIVO MA CE LA FARAI



I GATTI VOGLIONO AIUTARE



FORTUNATA MA DEVONO PARLARE



CON UN UMANO





I GATTI SCELGONO UN POETA

▶ ++

I GATTI VANNO A CASA DEL POETA

▶ ++

ZORBA PARLA CON IL POETA

IL POETA è STUPITO DI VEDERE

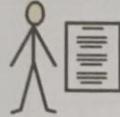
ZORBA CHE PARLA



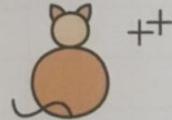
ZORBA RACCONTA TUTTA LA STORIA



IL POETA DECIDE DI AIUTARE



I GATTI E FORTUNATA



"MA IL LORO PICCOLO CUORE  
-LO STESSO DEGLI EQUILIBRISTI-  
PER NULLA SOSPIRA TANTO  
COME PER QUELLA PIOGGIA SCIOCCA  
CHE QUASI SEMPRE PORTA IL VENTO,  
CHE QUASI SEMPRE PORTA IL SOLE"

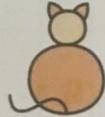
è MEZZANOTTE E PIOVE



+



I GATTI FORTUNATA E IL POETA



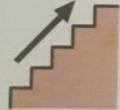
++



+



SALGONO SUL CAMPANILE DI AMBURGO



FORTUNATA è SUL CAMPANILE



-



FORTUNATA HA PAURA





FORTUNATA SI LANCIA



«Ora volerai, Fortunata. Respira. Senti la pioggia. È acqua. Nella tua vita avrai molti motivi per essere felice, uno di questi si chiama acqua, un altro si chiama vento, un altro ancora si chiama sole e arriva sempre come una ricompensa dopo la pioggia.

Senti la pioggia. Apri le ali » miagoló Zorba.  
La gabbianella spiegò le ali. I riflettori la inondavano di luce e la pioggia le copriva di perle le piume.  
L'umano e il gatto la videro sollevare la testa con gli occhi chiusi.

«La pioggia. L'acqua. Mi piace! »> stridette.

«Ora volerai » miagoló Zorba.

«Ti voglio bene. Sei un gatto molto buono » stridette  
Fortunata avvicinandosi al bordo della balaustra.

«Ora volerai. Il cielo sarà tutto tuo » miagoló Zorba.

**INSIEME ALL'AIUTO  
DI UNA MAESTRA,  
DI UN AMICO O  
DI MAMMA E PAPÀ  
LEGGI LE ULTIME  
PAGINE DI QUESTA  
STORIA...**

«Non ti dimenticherò mai. E neppure gli altri gatti » stridette lei già con metà delle zampe fuori dalla balaustra, perché come dicevano i versi di Atxaga, il suo piccolo cuore era lo stesso degli equilibristi. «Vola! » miagolò Zorba allungando una zampa e toccandola appena.

Fortunata scomparve alla vista, e l'umano e il gatto temettero il peggio. Era caduta giù come un sasso. Col fiato sospeso si affacciarono alla balaustra, e allora la videro che batteva le ali sorvolando il parcheggio, e poi seguirono il suo volo in alto, molto più in alto della banderuola dorata che corona la singolare bellezza di San Michele.

Fortunata volava solitaria nella notte amburghese. Si allontanava battendo le ali con energia fino a sollevare le gru del porto, gli alberi delle barche, e subito dopo tornava indietro planando, girando più volte attorno al campanile della chiesa. «Volo! Zorba! So volare! » strideva euforica dal vasto cielo grigio.

L'umano accarezzò il dorso del gatto.  
«Bene, gatto. Ci siamo riusciti » disse sospirando.  
Sì, sull'orlo del baratro ha capito la cosa più

importante » miagolò Zorba.

«Ah sì? E cosa ha capito? » chiese l'umano.

«Che vola solo chi osa farlo » miagolò Zorba.

« Immagino che adesso tu preferisca rimanere. Ti aspetto giù » lo salutò l'umano.

Zorba rimase a contemplarla finché non seppero erano gocce di pioggia o lacrime ad annebbiare i suoi occhi gialli di gatto nero grande e grosso: gatto buono, di gatto nobile, di gatto del porto.



VOLA



SOLO



CHI



OSA



FARLO



